

TESTIMONI DI GESÙ RISORTO SPERANZA DEL MONDO

Missionarie Laiche di Maria Corredentrice,
Ercolano, 20.11.2005

- I. Saluto con piacere e mi ritrovo qui dopo due mesi (dal 15 sett. u.s.).
Tema assegnatomi è presentare il Documento del Comitato preparatorio del 4° convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà a Verona, 16-20 ottobre 2006: “Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo”, stupendo, meraviglioso. Alcuni elementi più salienti per poi stimolare la lettura del Testo.
- II. Nei decenni scorsi la Chiesa Italiana ha posto l’accento sulla fede e sulla carità. Oggi vuole sottolineare la forza inaspettata e prorompente della Speranza.
Questi i tre precedenti convegni Ecclesiali Nazionali: 1976 Roma: Sacramenti e testimonianza, 1985 Loreto: Incidenza sulla vita politica, 1995 Palermo: Valore e inserimento nella cultura umano-cristiana.
Primo decennio del Terzo Millennio: “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”.
Interrogativi vari: il Vangelo com’è accolto? Gesù rigenera? Come entrare nelle prospettive antropologiche? Quale presenza dei cristiani nel mondo attuale? Famiglia, lavoro, scuola, politica...
Charles Paguy: “La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi, la fede e la carità, e non si nota neanche. Eppure è lei quella piccina che trascina le altre” (*Il portico del mistero della seconda virtù*).
- III. A 40 anni dal concilio: annunciare il Vangelo della speranza per essere testimoni credibili. “non è cosa facile perché offuscata dai gravi problemi ed è quasi scomparsa dalla cultura. Tristezza, pessimisti. Tutto è rivolto alla terra: avere, potere, piacere (Vangelo in un mondo che.... N. 2).
Obiettivo: spronare i cattolici italiani a testimoniare Cristo risorto nostra speranza: quadro culturale e antropologico inedito, p. 8; prendere il largo; impegno di santità.
- IV. **La Sorgente della Testimonianza.** “Se il Cristo non è risorto vana è la fede”.
1. Il Centro della testimonianza Cristo è il Crocifisso Risorto Lc 24,5: “perché cercate tra i morti colui che è vivo; non è qui è risorto!” L’angelo alle donne...
La Chiesa e i credenti fanno di portare una grazia che non è proprio: “Presto andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti” L’angelo alle donne... Mt 28, 7.
Gesù alla Maddalena: “Va’ dai miei fratelli e di loro: ... Gv 20,17 Maria andò subito a dire ai suoi discepoli: “Ho visto il Signore!” .
Lc 24,38: I discepoli di Emmaus dicevano: “Davvero il Signore è risorto!”.
Il Vaticano II: il cristiano è il testimone luminoso della resurrezione.
2. Vedere il risorto: esperienza di conversione. Inizialmente non è stato riconosciuto: i discepoli hanno dubito, S. Tommaso; discepoli di Emmaus sulla croce l’avevano abbandonato.
Prima conversione riguarda l’identità di Gesù. E’ lo stesso di quando era con loro: “Guardate le mie mani... sono proprio io”. Pietro annuncia: “Quel Gesù che avete ucciso, Dio l’ha risuscitato”. “Cosa dobbiamo fare? Pentitevi e fatevi battezzare”.

La seconda conversione riguarda il Volto della Chiesa. I convertiti devono fare Chiesa-Comunione. “Erano assidui nell’insegnamento degli apostoli, nella unione fraterna, nella frazione del pane, nella preghiera”

3. Incontrare il Risorto: esperienza di missione. “Mi è stato dato ogni potere ... andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo...”. Fare dei popoli diversi l’unica Chiesa universale. Comunione e Missione sono termini correlativi e inscindibili. Dopo la Risurrezione e la pentecoste escono dal Cenacolo e annunciano “*Magnalia et Mirabilia Dei*”.

4. Comunicare il risorto: esperienza di relazione. La missionarietà è opera dello spirito che unisce, “*osculum caritatis*”. Testimone è chi sa sperare che dopo la morte c’è la risurrezione. E’ l’uomo nuovo, trasfigurato, raggianti di luce.

V. **La radice della testimonianza.** Pietro presenta l’identità del cristiano. “*1Pt 1, 6-7*: “Voi lo amate senza averlo visto, e senza vederlo credete in Lui, ed esultate di gioia indicibile”. La testimonianza comporta vivere e comunicare il Vangelo, “la buona novella” con gioia per contagiare. Testimonianza personale e comunitaria, incidendo sulla vita culturale, sociale, politica, scolastica, lavorativa.

1. Essere testimoni: la radice battesimale. *Rm 6, 3-4*: “quanti siamo stati battezzati ... siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo è risuscitato ... noi cammineremo in una vita nuova”. Conformarsi perciò a Gesù “Non conformatevi alla mentalità di questo mondo”. “Se siete risorti con Cristo pensate e cercate le cose di lassù”. Valorizzare i cammini di iniziazione cristiana per prendere coscienza del battesimo.

2. Diventare testimoni: fede adulta. Cammino di crescita e responsabilità. Paolo per descrivere la Vita Cristiana ricorre alle metafore lotta, pugilato, corsa allo stadio e richiede resistenza, agonismo, perseveranza, fermezza. Tentazioni per la corsa al possesso dei beni, all’edonismo, la lasciarsi andare. Fede seduta, in ginocchio, in piedi: coltivarla, alimentarla. Tutto per Gesù.

3. Riconoscersi testimoni: la qualità della testimonianza. Dipende dalla qualità di fede, dallo stretto rapporto col Risorto, dalla cura che si mette nella vita cristiana: parola, sacramenti, direzione spirituale, servizio ai poveri, malati, vita ecclesiale e comunitaria. “Riproporre la ‘misura alta’ della vita cristiana ordinaria: la santità, che non è un lusso, né optional.

VI. **Il Racconto della testimonianza. Essere “narratori di speranza”.** *1Pt 2,10*: “Voi siete stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo redento”: *proclamare mirabilia Dei*. Non dare solo contenuti ma indicare anche il cammino, le vie diventando memoria, presenza, profezia. E’ la speranza che genera, trasmette, educa e si diventa madri e padri nella fede.

1. Le ragioni della Speranza: la sua coscienza e azione. *1Pt 3, 15*: “adorate Cristo nei vostri cuori, pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”. La prima fondamentale ragione “è Cristo nostra speranza” che è morto, risorto ed è apparso”. La seconda ragione è quella escatologica. Lettera a Diogneto S. “I cristiani non si distinguono né per territorio ... ciò che l’anima è per il corpo ... (p. 24). Essere presenti, lievito, fermento in tutte le espressioni della vita con sensibilità, passione, intelligenza, professionalità, chiarezza d’idee.

2. Le figure della speranza: contemplazione e impegno. “*Ora et labora*”. Il servizio della carità è efficace nella misura in cui si contempla, si medita, si prega. “*Contemplata aliis tradere*”, S. Tommaso. “Quando il cristiano prende coscienza di sé diventa missionario”. Paolo VI. Fare sintesi Maria, S. Francesco, Madre Teresa di Calcutta.

- VII. **L'esercizio della testimonianza.** Cammino di assimilazione e santità. Come si diventa incisivi e significativi nei vari settori della vita? Mettersi alla scuola dello Spirito Santo, lasciarsi guidare da Lui per diventare persone di spirito, per essere solidali con tutti i fratelli. Superare la separazione tra conoscenza cristiana e cultura moderna. Il nostro tempo ha nostalgia di speranza. Gandhi: "Fateci sentire il profumo della rosa della Carità". Incarnarsi nella cultura e mentalità attuale per animare, fermentare; essere nel mondo senza essere del mondo. Essere vicini, ma diversi.
- 1. Un cammino di discernimento.** Oggi vige il pluralismo in tutti i campi: religioso, dottrinale, culturale, politico, idealistico, filosofico, teologico, per questo motivo necessita il discernimento prudente e oculato nelle scelte. A tal fine fare molto uso del dialogo, del confronto, dell'ecumenismo approfondendo il cristianesimo orientale e occidentale e la Chiesa deve respirare con "due polmoni". Ciò esige una più adeguata formazione umana, cristiana, tecnica, scientifica in modo che non si senta il complesso d'inferiorità.
- 2. Ambiti della formazione.**
- A) **Vita affettiva:** dei giovani, dei fidanzati, degli sposati, delle famiglie; c'è tanta carenza d'affetto. Sviluppare una serena educazione sessuale, sentimentale, formare alla paternità e maternità responsabile, alla vita di coppia e alla vita insieme.
- B) **Lavoro e festa.** Il lavoro non può fare la parte del leone; rispettare i valori prioritari: la Domenica, giorno del Signore, venga più considerata e rispettata.
- C) **Varie forme di fragilità umana.** Accogliere la vita nascente, curare il malato, soccorrere il povero, visitare l'anziano, il carcerato.
- D) **Cura della tradizione e nel trasmettere i valori.** Usare bene i mezzi di comunicazione, scuola, università, formare, educare.
- E) **Considerare la cittadinanza .** Questa esprime la dimensione dell'appartenenza a una nazione precisa, ma aperta all'universalità e mondialità: il mondo è un villaggio.
- 3. 1Pt 3, 15:** "Tutto sia fatto con dolcezza, rispetto, con retta coscienza". Senza nessuna pretesa, con nullità e carità, senza imposizione diamo la nostra semplice e gratuita testimonianza. Abbiamo presente le tre prospettive: missionaria, culturale e spirituale.
- 4.** Al di là di tutto, siamo sempre ostinati ottimisti e seminatori di speranza per ogni fratello che ci avvicina.